



Che tempo abbiamo più?

di *Cristiana Muscardini*



Anche la giornata mondiale dell'ambiente se ne è andata. Sarà il cambiamento climatico in sinergia con l'accelerazione tecnologica, usata da tutti indiscriminatamente anche quando non sarebbe necessaria, ma il risultato è che il tempo scorre sempre più rapido e domani, in un attimo, è già diventato l'altro ieri, il mese scorso. Tempo per pensare ce n'è sempre

meno, troppi input, richieste, esigenze, allerte, problemi, comunque problemi. Qualcuno sostiene che siamo all'ora zero, che diventa sempre più impossibile fermare il declino, che l'erosione del fragile equilibrio dell'ecosistema è arrivata al limite. Non lo so, so per certo quello che sappiamo tutti: i venti di guerra

Continua a pagina 2



L'apocalisse

di *Francesco Pontelli - Economista*

L'apocalisse economica, industriale e sociale è già alle porte. Alcuni dati macroeconomici stanno

definendo i contorni della prossima apocalisse economica ed industriale che investirà tutti i paesi europei, azzerando in poco tempo il progresso industriale espresso dalla cultura europea nell'ultimo secolo e mezzo.

Il dato relativo alla diminuzione dell'export di automobili verso la Cina (-23%) abbinato ad un aumento dell'import di auto dalla Cina (+28%) delinea già ora il quadro di quanto anticipatamente previsto.

La contemporanea flessione della produzione industriale tedesca (-3,4%) certifica l'andamento economico che diventa europeo e soprattutto italiano in rapporto alle filiere produttive complesse che coinvolgono le imprese del nostro

Continua a pagina 5

Costume e Società

Cocktail

Pagina 10

Flash

I vigneti sono tesoretto fondiario da 56 miliardi

Pagina 11

International

Non c'è pace nei Balcani

Pagina 19

Che tempo abbiamo più?

di Cristiana Muscardini



Anche la giornata mondiale dell'ambiente se ne è andata.

Sarà il cambiamento climatico in sinergia con l'accelerazione tecnologica, usata da tutti indiscriminatamente anche quando non sarebbe necessaria, ma il risultato è che il tempo scorre sempre più rapido e domani, in un attimo, è già diventato l'altro ieri, il mese scorso. Tempo per pensare ce n'è sempre meno, troppi input, richieste, esigenze, allerte, problemi, comunque problemi. Qualcuno sostiene che siamo all'ora zero, che diventa sempre più impossibile fermare il declino, che l'erosione del fragile equilibrio dell'ecosistema è arrivata al limite. Non lo so, so per certo quello che sappiamo tutti: i venti di guerra aumentano di giorno in giorno anche nei luoghi ove si pensava che una più forte percezione della libertà, del diritto internazionale avessero un radicamento oggettivo. E queste guerre producono non solo morti nell'immediato ma un danno spesso irreversibile alla terra,

all'aria, alla speranza di una vita futura.

I delitti aumentano, grandi e piccoli, dal bullismo adolescenziale alle più tragiche violenze domestiche, dalle sparatorie o accoltellamenti nelle scuole ad una costante diffusione di ogni tipo di sostanza stupefacente che brucia i cervelli e le coscienze. La smodata concezione dei propri individuali diritti ha cancellato ogni senso del dovere, ogni sentimento di empatia, ogni capacità di autocritica, di limite. Con la natura gli esseri umani hanno aperto un irragionevole dissidio da molto, troppo, tempo e, dopo tanta sopportazione, è arrivata la risposta, infatti le calamità naturali, da qualche anno, si susseguono con particolare virulenza mietendo vittime tra gli umani, gli animali e le cose.

La tecnologia travolge se stessa, l'intelligenza artificiale si ribella a quella umana, nessun sito è più sicuro da hackeraggio, nessun dato sensibile è più riservato, anche nella propria casa ciascuno è esposto e può essere in pericolo. L'essere umano è diventato

incapace di convivere con le altre realtà che fanno parte del sistema terra e si scontra con altre realtà da lui stesso create. I cinghiali pascolano in città, cervi ed ungulati vari proliferano a dismisura, i lupi, animali schivi e sociali per eccellenza, sembrano avere scelto di venire tra le case, camminano, come già fanno cervi e cinghiali, sui nastri d'asfalto mentre le api sono sempre meno, l'impollinazione è a rischio e con essa il nostro cibo, perché non basterà il transgenico a sfamarci. Non mi spaventa il lupo, che qualcuno pensa già di tornare a sterminare, ma l'uomo, l'essere umano sì, perché uccide con la stessa indifferenza il lupo e la pecora, la sua prole e tutto quanto è intorno: sulla terra e oltre lo spazio. Per combattere la paura, per fermare quanto sta precipitando dobbiamo ritrovare il tempo, ma quando anche le centrali sono fatte saltare condannando alla distruzione presente e futura che tempo abbiamo più?

Padova: la forza e l'intelligenza

di Francesco Pontelli - Economista

La forza anche in ambito istituzionale molto spesso rappresenta l'esercizio, anche arbitrario, delle autorità politiche nei confronti dei cittadini critici, con l'obiettivo di evitare ogni confronto legittimo con gli amministratori.

All'interno di un possibile confronto democratico anche solo la minaccia dell'utilizzo della forza rappresenta semplicemente un esercizio di basso profilo culturale e politico del potere istituzionale. L'intelligenza, viceversa, supporta qualsiasi persona, quindi anche un sindaco di una città universitaria, quando dovesse affrontare temi e vicende contrastate, in quanto, per sua stessa definizione, fornisce gli strumenti dialettici e tecnici per rispondere alle legittime critiche.

L'intelligenza si dimostra, quindi, in antitesi rispetto all'esercizio della forza e ancor più rispetto alle esplicite minacce di utilizzo delle vie legali nei confronti di chi metta in dubbio l'operato di una qualsiasi carica istituzionale.

Il sindaco di Padova, ben conscio della debolezza del singolo cittadino qualora chiamato a rispondere delle proprie idee e dei propri interventi in tribunale, in quanto tutelato legalmente dallo stesso comune, utilizza un sordido esercizio di potere basato sulla posizione di privilegio del sindaco stesso.

Quando il Primo Cittadino, che rappresenta la figura istituzionale di riferimento di una città, rifiuta il confronto, in più minacciando di adire alle vie legali dichiarandosi egli stesso l'unico responsabile e



“comandante” autorizzato, allora il destino dell'intera comunità cittadina viene messo a repentaglio dal bullismo delle sue massime cariche istituzionali, senza dimenticare l'offesa nei confronti dei “rivali” definiti pensionati con tempo da perdere.

Da sempre la massima espressione della forza coincide con la minima dimostrazione di intelligenza.

Esattamente questo è avvenuto nella città del Santo quando il sindaco, in assoluto delirio, ha minacciato i propri cittadini e contemporaneamente i giornalisti (<https://www.irog.it/?p=9384>).

Questo oggi è il livello democratico, politico e culturale espresso dalla giunta in carica e dal suo imbarazzante sindaco a Padova nel giugno 2023.



Vil razza dannata

di Cristiana Muscardini



Agli amanti della lirica, e non solo, è nota la frase dell'opera *Il Rigoletto*, dell'imperituro Giuseppe Verdi, "cortigiani vil razza dannata".

Siamo ovviamente ben contenti che il termine *razza* esca dal vocabolario quando il termine è usato per definire persone di un colore, di una religione, di un territorio o di un altro.

Siamo certi che il legislatore saprà come affrontare il problema per gli animali, distinti in razze diverse anche se appartenenti a categorie che hanno aspetti comuni: la mucca è un mammifero come la tigre ma non vanno confuse.

Il problema si fa più complesso quando dobbiamo riferirci a quei cortigiani citati nel *Rigoletto* che hanno anche oggi tanti loro simili che vivono tra noi, dalle pieghe della politica al mondo degli affari, in ogni campo della società.

Il problema diventa poi insolubile se dobbiamo, per forza, parlare di "esseri" come Alessandro Impagnatiello che ha ucciso la fidanzata ed il suo bambino di sette mesi, e dei tanti altri, veramente troppi, che hanno trucidato, violentato, persone inermi, di coloro che, attraverso la grande criminalità, lo spaccio di droga, hanno distrutto migliaia, decine di migliaia di vite.

Come riverirci a costoro se non con dicendo *razza infame, razza dannata, "vil razza dannata"*?



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto

L'apocalisse

di Francesco Pontelli - Economista

L'apocalisse economica, industriale e sociale è già alle porte. Alcuni dati macroeconomici stanno definendo i contorni della prossima apocalisse economica ed industriale che investirà tutti i paesi europei, azzerando in poco tempo il progresso industriale espresso dalla cultura europea nell'ultimo secolo e mezzo.

Il dato relativo alla diminuzione dell'export di automobili verso la Cina (-23%) abbinato ad un aumento dell'import di auto dalla Cina (+28%) delinea già ora il quadro di quanto anticipatamente previsto.

La contemporanea flessione della produzione industriale tedesca (-3,4%) certifica l'andamento economico che diventa europeo e soprattutto italiano in rapporto alle filiere produttive complesse che coinvolgono le imprese del nostro Paese (<https://www.ilpattosociale.it/europa/il-suprematismo-europeo/>).

Il "socio di minoranza" di questa esplosione dell'industria cinese, la quale si giova dell'attività di distruzione operata dai vertici europei, può essere tranquillamente individuato nella Commissione Europea e la sua presidente Ursula von der Laien con la sottomessa complicità del Parlamento Europeo.

Va ricordato, infatti, come queste tre figure istituzionali cardine dell'Unione Europea abbiano inserito, caso unico al mondo, il divieto di vendita e produzione di automobili a combustione interna a partire dal 2035, regalando così le chiavi del mercato a chi come la Cina detiene il monopolio mondiale



della raffinazione delle "terre rare" necessarie nella produzione di automobili elettriche.

La motivazione politica e ideologica di tali comportamenti e scelte strategiche, economiche e politiche andrebbe attribuita ad una ipotetica lotta all'inquinamento atmosferico da combattere attraverso una semplicistica transizione ecologica ed energetica adottata all'interno di una visione ideologica in grado di annullare così in un colpo solo tutti i risultati ottenuti dal sistema Industriale Europeo (<https://www.ilpattosociale.it/attualita/la-transizione-energetica-di-quinto-orazio-flacco/>).

Esiste, poi, un aspetto paradossale che delinea l'assoluta distanza tra la realtà e l'ideologia espressa dalle principali cariche istituzionali europee. Nell'ultimo trimestre l'andamento delle emissioni del colosso cinese hanno registrato una crescita (+4%). Un dato enorme in quanto calcolato sulle emissioni

totali del primo paese al mondo per inquinamento. Si pensi che degli otto (8) miliardi di tonnellate di carbone utilizzati nel mondo la sola Cina ne brucia quattro (4) miliardi (la metà) e con il resto delle economie asiatiche arrivano a sei (6) miliardi di tonnellate.

Dati che da soli di fatto annullano e mettono in ridicolo ogni ipotetico beneficio derivante dalla applicazione del talebano pensiero ecologista europeo (<https://www.carbonbrief.org/analysis-chinas-co2-emissions-hit-q1-record-high-after-4-rise-in-early-2023/>).

L'ideologica strategia europea applicata all'economia reale, con la conseguente politica adottata, rappresenta il primo alleato dell'economia cinese e del proprio sistema industriale, ma contemporaneamente si conferma ancora una volta come il più grande nemico del sistema economico ed industriale europeo.

Trasporto ferroviario: protezione ed esperienza di viaggio migliori per i passeggeri

La redazione



Sono entrate in vigore le nuove norme europee sulla protezione dei passeggeri del trasporto ferroviario, che ora godono di una migliore protezione in caso di interruzione del viaggio. Le imprese ferroviarie devono garantire un'esperienza di viaggio agevole per i passeggeri a mobilità ridotta, nonché condividere i dati relativi al traffico e alla mobilità in tempo reale, al fine di proporre un'offerta più competitiva.

Se i passeggeri perdono una coincidenza a causa di una perturbazione del viaggio e non ricevono una soluzione alternativa entro 100 minuti, ora godranno di un nuovo diritto a organizzare autonomamente itinerari alternativi. Ciò significa che possono riorganizzare da sé il proseguimento del viaggio in treno o in autobus e ottenere dal vettore il rimborso del costo "necessario, adeguato e

ragionevole" del biglietto aggiuntivo.

Alcune imprese ferroviarie dovranno fornire biglietti cumulativi, che conferiscono ai passeggeri maggiori diritti in caso di perdita di coincidenza, quali il rimborso del biglietto o il risarcimento, l'accesso all'alloggio se non è possibile proseguire il viaggio il giorno stesso ecc.

Le nuove norme migliorano inoltre la disponibilità di informazioni di viaggio in tempo reale per i venditori di biglietti e gli operatori turistici. Agevolando l'accesso ai sistemi di prenotazione delle imprese ferroviarie, consentiranno altresì ai venditori e agli operatori di proporre offerte più innovative, come pacchetti di biglietti di diversi vettori o la possibilità di combinare collegamenti finora non proposti.

CARTUCCE PER STAMPANTI, FAX E FOTOCOPIATORI
VENDITA RIGENERAZIONE SMALTIMENTO



Via Castel San Giovanni, 27/A - 29011 Borgonovo Val Tidone - PC
tel. 0523 862290 - fax 0523 864852 - cell.348 7443127

P.IVA 01238240335

Le indagini dell'OLAF rivelano frodi e irregolarità per oltre 600 milioni di euro

di R.B.



Nel 2022 l'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF) ha protetto oltre 600 milioni di euro che appartengono ai contribuenti europei, raccomandando il recupero di più di 426 milioni da frodi e irregolarità e salvaguardando ulteriori 200 milioni. L'OLAF ha inoltre fermato una serie di meccanismi di contrabbando, contraffazione e frode doganale, ha contribuito a mettere in atto le misure di difesa commerciale dell'UE ed ha continuato a elaborare e adattare politiche di prevenzione e contrasto delle frodi. Come ogni anno, l'OLAF ha indagato su sospetti inadempimenti degli obblighi professionali da parte del

personale e dei membri delle istituzioni europee. In totale, l'OLAF ha concluso oltre 250 casi lo scorso anno.

La relazione 2022 dell'OLAF, da poco pubblicata, illustra le principali tendenze e operazioni dell'anno scorso: dalla lotta contro la contraffazione e il contrabbando alla tutela dei fondi europei, compreso il dispositivo per la ripresa e la resilienza, fino ai meccanismi di prevenzione delle frodi per proteggere l'assistenza finanziaria dell'UE all'Ucraina. Per la prima volta la relazione viene presentata in un formato virtuale interattivo.

Nel 2022 l'OLAF ha concluso 256 indagini, emettendo 275

raccomandazioni alle autorità competenti nazionali ed europee; ha raccomandato il recupero di 426,8 milioni di euro a favore del bilancio dell'UE e ha evitato la spesa indebita di 197,9 milioni di euro; ha avviato 192 nuove indagini a seguito di 1017 analisi preliminari effettuate dai suoi esperti, ha segnalato alla Procura europea (EPPO) 71 casi di possibili reati, di cui 16 per conto della Commissione europea.

Come negli anni scorsi, le indagini dell'OLAF sulla spesa dei fondi europei hanno riguardato accuse di collusione, manipolazione delle procedure di appalto, conflitti d'interesse e fatture gonfiate. Un lieve aumento delle frodi

d'interesse e fatture gonfiate. Un lieve aumento delle frodi commesse in ambito digitale ha confermato la tendenza in questo senso osservata dall'OLAF negli ultimi anni. Nel 2022 l'OLAF ha istituito un gruppo di esperti che si concentra sugli strumenti informatici antifrode per il dispositivo dell'UE per la ripresa e la resilienza, e ha iniziato a indagare su casi di possibili abusi dei finanziamenti del dispositivo.

La lotta alla contraffazione e al contrabbando continua a essere un aspetto centrale delle operazioni dell'OLAF. Nel 2022 l'OLAF ha co-organizzato o sostenuto diverse operazioni doganali internazionali e altre attività operative che hanno contribuito al sequestro di milioni di articoli contraffatti e pericolosi prima che potessero raggiungere i consumatori. Tra gli esempi: medicinali falsi, giocattoli

contraffatti e potenzialmente pericolosi, 531 milioni di sigarette e 14,7 milioni di litri di vino, birra e alcolici illeciti.

Il 2022 è stato segnato dall'invasione russa dell'Ucraina. L'OLAF collabora da lungo tempo con le autorità ucraine sia sul fronte della spesa del bilancio dell'UE (protezione dei fondi europei) che su quello delle entrate (cooperazione doganale). Dall'inizio della guerra l'OLAF offre assistenza alle agenzie antifrode ucraine al fine di contribuire a rafforzare e migliorare le strutture del paese per combattere le frodi e la corruzione e di proteggere i finanziamenti attuali e futuri dell'UE. L'OLAF ha inoltre svolto un importante ruolo nel contrastare l'elusione delle sanzioni imposte dall'UE alla Russia e alla Bielorussia a seguito dell'invasione

dell'Ucraina, come spiega la relazione 2022.

Anche un solo caso di comportamento irregolare o fraudolento da parte del personale o dei membri delle istituzioni europee sarebbe già un caso di troppo. I cittadini europei si aspettano a pieno diritto i più elevati standard di condotta da parte delle istituzioni, dei loro membri e del loro personale. Lo scorso anno l'OLAF ha chiuso 38 indagini su comportamenti fraudolenti o irregolari da parte di personale o membri delle istituzioni dell'UE. Questi casi assicurano che il denaro dei contribuenti europei venga speso correttamente e, garantendo i più elevati standard di condotta, contribuiscono a difendere la reputazione dell'UE nel suo insieme.

I nostri domiciliari

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

di *Cristiana Muscardini*.

€ 15,00

Questo è il resoconto dei fatti e delle dichiarazioni di quei giorni, dall'inizio della chiusura, fino al 2 luglio 2020. Fatti, numeri, dichiarazioni ripresi dai mass media della carta stampata, on line e dalle televisioni ai quali si aggiungono, qualche volta, le considerazioni di chi scrive e che ha dedicato, ogni giorno, molte ore per cercare di fare il resoconto di quanto avvenuto affinché la memoria non fosse perduta e dagli errori si potesse imparare. Si troveranno così anche tante affermazioni ufficiali rivelarsi poi, sbagliate, tante dichiarazioni smentite dai fatti, e si ricorderà tanto dolore che avrebbe potuto, almeno in parte, essere evitato. I numeri non parlano da soli ma accompagnati dalla voce della realtà.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



I NOSTRI DOMICILIARI

**Covid: dal 10 marzo al 2 luglio 2020
verità, errori, menzogne**

ULISSE EDIZIONI

Sicurezza marittima: un trasporto più pulito e moderno

La redazione

La Commissione ha presentato cinque proposte legislative intese ad aggiornare le norme dell'UE sulla sicurezza marittima e a prevenire l'inquinamento idrico causato dalle navi.

Poiché il 75% del commercio estero dell'UE avviene via mare, il trasporto marittimo è non solo l'arteria di un'economia globalizzata, ma anche un fattore vitale per le isole e le regioni marittime periferiche e remote dell'UE.

Il livello di sicurezza marittima nelle acque dell'UE è attualmente molto elevato: negli ultimi 20 anni non si sono verificate maree nere, anche se si segnalano ancora oltre 2 000 incidenti in mare ogni anno.

Le proposte odierne mirano a dotare l'UE di nuovi strumenti per ridurre il numero di incidenti e garantire un trasporto marittimo più pulito e moderno. Allineeranno le norme dell'UE alle normative internazionali, garantendo tra l'altro parità di condizioni per il settore e un'armonizzazione delle norme per il controllo e le indagini sugli incidenti marittimi.



L'aumento dell'uso di strumenti informatici e una maggiore collaborazione tra gli Stati membri garantiranno inoltre l'attuazione e il controllo dell'applicazione di queste norme.

mandato più ampio, che rispecchi il ruolo sempre più importante che riveste.

All'Agenzia europea per la sicurezza marittima sarà attribuito un



Tenaris

Cocktail

Mario Spizzico



Caro barman, ora che hai confessato il brutale omicidio di Giulia ed hai spento con lei la vita in divenire del bimbo che portava in grembo, metto da parte ogni riflessione sulla gravità del delitto e sul danno immenso che hai procurato e mi soffermo su un aspetto della tua personalità: la stupidità, per altro ampiamente dimostrata dall'intero tuo "modus operandi".

Sul punto molti si sono ingannati, compresa tua madre che, in televisione, utilizzando un'espressione ampiamente abusata ti ha definito mostro.

La verità è più semplice perché, se mostro sei diventato, scemo lo sei sempre stato.

Non intendo risultare offensivo poiché il termine, in senso

etimologico, significa mancanza e, nel tuo caso, rinvia all'assenza totale di senso morale, empatia e pietà.

C'è un cocktail che, purtroppo, non hai mai imparato a miscelare. E' probabile che non sarebbe stato gradito alla tua abituale clientela a ben altro abituata, ma, forse, ti avrebbe salvato.

Si trattava semplicemente di mescolare insieme amore con amicizia, allegria con tenerezza,

gentilezza e rispetto. E allora sì che l'ultimo selfie con Giulia sarebbe stato sincero e gioioso.

Ora è quello che è, una commedia, un'ipocrita esibizione, e così resterà a futura memoria per tutto il tempo a venire.

Vuoto e falso come te e la tua vita.



I vigneti sono tesoretto fondiario da 56 miliardi

di Luigi De Renata

Chi possiede filari di vite si ritrova un tesoro. E l'insieme dei terreni destinati alla produzione di vino italiano costituiscono, oltre che un plus paesaggistico, un patrimonio fondiario da 56,5 miliardi di euro, secondo dati dell'Osservatorio Uiv-Vinitaly. Dalla ricognizione Uiv-Vinitaly risulta che mediamente un ettaro vitato vale 84mila euro, quattro volte le quotazioni dei campi agricoli. E questo "tesoretto" nel 51% dei casi si trova tra collina e montagna, un baluardo che riqualifica aree interne e a rischio spopolamento. In totale sono 62 mila gli ettari vitati in montagna, dato destinato a crescere per via dell'innalzamento delle temperature medie.

Le quotazioni massime più alte dei filari italiani si riscontrano in provincia di Bolzano, nella zona di Barolo e Barbaresco, sulle colline di Conegliano e Valdobbiadene e a Montalcino. Si va dai 300-500.000 euro a ettaro per la zona di produzione del Trentodoc, la Valpolicella, Bolgheri e la Franciacorta. Stime di poco inferiori per le aree del Prosecco Doc, del Lugana, del Chianti Classico e Montepulciano. Negli ultimi 15 anni, secondo le rilevazioni elaborate dal Crea, la grande maggioranza delle denominazioni ha incrementato le proprie punte di valore: si va da Montalcino (+63%) a Valdobbiadene (+16%), da areali nel bolzanino come Caldaro (+75%) o Canelli nell'astigiano (+58%) fino al Collio (+50%), all'Etna (+57%), ai filari montani della Valle d'Aosta (+114%).

Il Veneto è in testa alla classifica generale dei valori fondiari.



"L'ingresso di imprenditori italiani e stranieri è da interpretare come un'opportunità – commenta Fabrizio Bindocci, presidente del Consorzio del vino Brunello di Montalcino – e non come una minaccia. La condizione necessaria è che i nuovi "inquilini" si impegnino alla crescita del brand territoriale ma anche al rispetto dell'ambiente e della sua biodiversità. Un'attenzione green che assecondiamo anche con la scelta di non allargare il nostro terreno vitato, che presenta gli stessi ettari di 25 anni fa". "Il vigneto Italia è ormai un brand globale e questo è un elemento di forza – osserva il presidente di Unione italiana vini (Uiv), Lamberto Frescobaldi – a cui gli investitori non possono sottrarsi. In genere l'ingresso di fondi internazionali o di famiglie facoltose nelle aree simbolo della viticoltura italiana avviene in primo luogo per una

questione di prestigio, poi come bene rifugio o diversificazione degli asset. Alla base c'è la consapevolezza di investire sul valore nel senso più etimologico del termine, più che a un profitto nel breve-medio periodo. Bernard Arnault, presidente del gruppo Lvmh, ha acquistato Casa degli Atellani di Milano, vigna di Leonardo compresa". Per l'amministratore delegato di Veronafiore, Maurizio Danese: "Il vino italiano è un capitale strategico del Paese. Il settore ha una propensione all'export doppia rispetto all'agroalimentare e questo ha un peso anche sul valore fondiario. E per il Cbre, leader mondiale nella consulenza nel real estate, il volume degli investimenti nel vigneto tricolore è "in crescita in tripla cifra nell'ultimo biennio".

Tra gli italiani è usato mania: è l'1,3% del pil

di C.S.

E' usato mania e lo è, sempre, più tra gli italiani e senza distinzione. Uno stile di vita che accomuna Millennials, GenZ, giovani famiglie e over 50 nel segno dell'economia circolare. Nel 2022 sono stati 24 milioni per un valore economico di 25 miliardi di euro, il più alto di sempre, e che rappresenta l'1,3% del Pil nazionale, secondo l'ultima edizione dell'Osservatorio "Second Hand Economy" realizzato da BVA Doxa per Subito.



Un modo di vivere e consumare smart sia in termini di sostenibilità ambientale, sia di risparmio che viaggia soprattutto grazie l'online il cui volume d'affari cresce a 11,9 miliardi di euro. Un'esperienza sempre più simile all'e-commerce, a distanza e in sicurezza, scelta da 6 italiani su 10 perché più veloce (50%), disponibile 24 ore su 24 e 7 giorni su 7 (48%) e con una scelta più ampia (44%). Ma torna a crescere, dopo due anni, anche l'offline, mettendo in soffitta le paure maturate con il covid. Rispetto all'acquisto i due canali raggiungono la parità mentre, rispetto alla vendita, il divario continua a crescere: se il 39% degli intervistati ha dichiarato di avere venduto offline, la percentuale sale al 73% per l'online.

L'usato offre anche sempre di più una mano a far quadrare il bilancio con un guadagno medio che si attesta a 953 euro, che in un anno difficile e incerto come quello appena passato può essere di supporto all'economia familiare. E forse anche per questo cresce non solo il numero di persone che comprano e vendono usato (57% contro il 52% del 2021), ma anche la frequenza di utilizzo (la maggioranza ogni 2-3 mesi).

Tra le Regioni che superano la media nazionale ci sono Campania (1.114 euro), Veneto (1.099 euro) e Lombardia (970 euro) che, invece, in termini di valore è in testa (4,2 miliardi di euro) seguita da

Campania (3,1 miliardi) e Lazio (2,7 miliardi).

Ma cosa comprano e vendono gli italiani? I veicoli si confermano la prima categoria per valore generato a totale (10,6 miliardi di euro), seppure in decrescita rispetto al balzo del 2021, in cui l'usato offriva una valida alternativa al nuovo, in crisi di disponibilità per la mancanza di chip. Nel 2022 non solo la crisi economica e l'incertezza politica sembrano aver ritardato una scelta di acquisto importante come quella dell'auto, ma anche la crescita dei prezzi dovuta alla domanda in aumento. A seguire casa&persona (6,7 miliardi di euro, elettronica (4,5 miliardi di euro), sports&hobby (3,4 miliardi di euro).

omeo  imprese

Uno studente su cinque ha difficoltà nell'apprendimento

di Luigi De Renata

Uno studente su cinque, il 20% quindi, è fragile negli apprendimenti: o ha abbandonato troppo presto gli studi, oppure, pur avendo conseguito un titolo, non ha raggiunto le competenze adeguate.

Anche se l'Italia rispetto a 20 o 30 anni fa ha fatto molti passi in avanti – la dispersione nel 1992 era il 37,5%, per attestarsi al 12,7% nel 2021- siamo avanti solo a Spagna (13,3) e Romania (15,3) tra i paesi dell'Ue, mentre 16 Stati membri hanno già raggiunto l'obiettivo europeo di scendere sotto la soglia del 9% in materia di dispersione, in largo anticipo rispetto al 2030. Di tutto questo ha parlato il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, in un'audizione in commissione Cultura e Istruzione al Senato.

L'obiettivo che impone il Pnrr è quello di ridurre la percentuale di ulteriori 2,5 punti, evitando quindi che nei prossimi anni circa 470 mila giovani abbandonino la scuola prima del conseguimento di un diploma. Per questo il ministro ha illustrato le varie azioni messe in campo grazie anche a fondi Pnrr: oltre al potenziamento dei sistemi di vigilanza delle assenze e di segnalazione dell'evasione scolastica, sono stati previsti 600 milioni per le mense scolastiche, perchè il tempo pieno è uno strumento fondamentale per combattere la dispersione, e sono stati stanziati 500 milioni a favore di quei territori, soprattutto al sud, in cui l'abbandono è più alto – 21,1% in Sicilia, 17,6% in Puglia, in Campania il 16,4% e in Calabria il 14% – con progetti dedicati proprio alle scuole che più hanno manifestato avere alunni con



fragilità di apprendimento. E ancora, docenti tutor e docenti orientatori, "primo passo verso una sempre maggiore personalizzazione della didattica", 600 milioni per sviluppare le competenze Stem, 150 milioni per la formazione dei docenti sul multilinguismo. Le scuole, poi, devono essere anche "esteticamente belle, riqualificate, dove si studia con piacere, dobbiamo dare indicazioni precise unitarie per un prototipo architettonico di scuola italiana", ha detto Valditara, anche raccogliendo i suggerimenti di alcuni senatori.

Il ministro si è anche impegnato a presentare una proposta di riforma degli istituti tecnici professionali che sia sperimentale e che vada ad affiancare il percorso tradizionale. "Ho molto apprezzato il clima costruttivo e stimolante su un tema fondamentale, per dare a tutti i nostri giovani un'opportunità di successo formativo e di realizzazione professionale. Il ministero sta lavorando a una serie di iniziative importanti che potranno essere arricchite dalle proposte parlamentari", ha detto uscendo, soddisfatto, il ministro.

In ospedale un medico su tre cambierebbe lavoro

di L.D.R.

La fuga dagli ospedali è un desiderio per un medico su tre che si dice disposto a cambiare lavoro per avere più tempo libero e stipendi più alti. Fra i medici più avanti con l'età compare anche l'esigenza di una maggiore sicurezza sul lavoro. E la fascia di età più in crisi è quella tra i 45 e i 55 anni. E' quanto emerge da una survey del maggior sindacato dei medici ospedalieri Anaa Assomed, a cui hanno risposto 2130 tra medici e dirigenti sanitari. Più della metà (56,1%) tra medici e dirigenti sanitari è insoddisfatta delle condizioni del proprio lavoro e 1 su 4 (26,1%) anche della qualità della propria vita di relazione o familiare. Un sintomo inequivocabile di quanto il lavoro ospedaliero sia divenuto causa di sofferenza e di alienazione.

Una insoddisfazione che cresce con l'aumentare della anzianità di servizio e delle responsabilità, tanto che i giovani medici in formazione (24,6%) si dichiarano meno insoddisfatti dei colleghi di età più avanzata (36,5%), tra i quali si raggiunge l'apice nella fascia di età tra i 45 e i 55 anni, un periodo della vita lavorativa in cui si aspetta quel riconoscimento professionale che il nostro sistema, però, non riesce a garantire. Per quanto riguarda i cambiamenti desiderati nel lavoro, il podio è occupato da incrementi delle retribuzioni con il 63,9% delle risposte, e da una maggiore disponibilità di tempo con il 55,2%. E sono gli over 65 quelli che considerano prioritaria una maggiore sicurezza. Al contrario, l'esigenza dei giovani di una maggior disponibilità di tempo per la famiglia e il tempo libero è più alta rispetto ai colleghi con maggior



anzianità di servizio. In generale, l'aumento delle retribuzioni e del tempo libero hanno un peso maggiore nelle aspettative rispetto alla progressione di carriera. Il 20% degli intervistati si dichiara ancora indeciso, segno del fatto che almeno una volta si è interrogato sul futuro della professione e sul suo ruolo all'interno del sistema.

La crisi della professione è più sentita al sud rispetto al nord: si va dal 53,6% del nord, passando al 56,3% del centro per finire al sud e isole con ben il 64,2% di insoddisfatti. Ma il dato appare – osserva il sindacato – talmente diffuso da “configurare quasi una patologia endemica con la quale

convivere e per la quale non esiste vaccino o terapia”. Pesa il fatto che l'Italia spenda solo il 6,1% del Pil per la sanità, la cifra più bassa tra i paesi del G7, ben al di sotto della media europea di 11,3% con il costo della sanità privata pari al 2,3%, poco sopra la media europea. Occorre immaginare – propone l'Anaa Assomed – un nuovo modello che tenga nella dovuta attenzione la presa in carico del paziente, sia cronico che in acuzie, aumentando posti letto e personale, e implementando quella medicina di prossimità che appare oggi sempre più teorica, liberando i professionisti dalla medicina di carta che sottrae tempo alla cura.

Sequestrate a Princeton antichità dall'Italia

di C.S.

Un vaso di bucchero di oltre 2600 anni fa è tra gli undici oggetti del Princeton University Art Museum elencati in un ordine di sequestro del Manhattan District Attorney. Sei di questi oggetti, datati tra 680 e 580 avanti Cristo, tra cui il kantharos di bucchero con decorazioni incise, erano stati prestati al museo dall'antiquario romano Edoardo Almagià.

Il nome di Almagià è stato citato più volte dalle autorità italiane e americane in casi di sospetto traffico di antichità, in particolare nel 2011 quando Princeton aveva restituito all'Italia antichità greco-romane ed etrusche. "Il museo sta collaborando con le autorità. L'inchiesta è in corso e avremo ulteriori commenti al momento opportuno. Siamo grati che nuove informazioni ci hanno permesso di



dar seguito alle nostre responsabilità, dando un esempio in materia di etica del collezionismo", ha detto adesso Stephen Kim, vice direttore per le comunicazioni del Princeton Art Museum.

I sei oggetti del prestito sono vasi e fiasche più una placca di terracotta e una tegola incisa con parole del

Corano. In una dichiarazione al Daily Princetonian l'antiquario ha detto che gli oggetti venivano dalla collezione della sua famiglia: «Mi spiace che li abbiamo consegnati. Non ne avevano diritto». In tutto gli oggetti sequestrati a Princeton hanno, secondo la procura, un valore di 200 mila dollari. Almagià, nato a Roma, è un ex allievo dell'ateneo americano che ha vissuto e lavorato a New York a partire dagli anni '80. Nel 2010, in un'intervista al Princeton Alumni Weekly, l'antiquario aveva detto di avere smesso di commerciare nel 2002, dopo la firma dell'accordo con l'Italia "stupidamente accettato dagli Stati Uniti" che a suo avviso aveva "criminalizzato e distrutto il mercato delle antichità".

Alla fine del 2021, 150 oggetti collegati al Almagià provenienti da musei, gallerie e collezioni private statunitensi erano stati restituiti all'Italia dalla procura newyorchese. All'epoca l'antiquario aveva minimizzato il reato: «Si spendono troppi soldi a criminalizzare i galleristi quando gli stessi soldi potrebbero essere usati per riparare i musei italiani dove tanti oggetti simili sono a rischio».

An advertisement for 'Il Giardino del Tempo' featuring several jars of jam in the foreground, set against a backdrop of rolling green hills. The jars have red labels with the brand name. The text 'Il Giardino del Tempo' is written in a stylized font at the top. At the bottom, there is contact information: 'www.ilgiardinodeltempo.com', 'cadeipesci@gmail.com - Tel: 392 767 6140'.

In attesa di Giustizia: Cantonate

di Manuel Sarno



Si sa, la giustizia degli uomini è per sua natura imperfetta: tuttavia è motivo di riflessione che questa rubrica non sia mai a corto di argomenti e, talvolta, sia necessario farne una selezione e qualcun'altra – come questa settimana – una sia pur sintetica rassegna.

Abbiamo un triplete di notevoli cantonate (ogni riferimento a fatti o

persone realmente esistite NON è puramente casuale) che rende difficile la scelta da quale partire: la Procura di Milano, però, dà sempre soddisfazioni e merita la citazione d'esordio.

Andrea Padalino è un magistrato che ha esercitato le sue funzioni anche a Milano, oltre vent'anni fa come giudice per le indagini preliminari impegnato in delicate

indagini del filone "Mani Pulite", per quanto "delicato" non sia il termine che meglio si adattava ai metodi di quella Autorità Giudiziaria.

Alla gogna mediatica per quattro anni mentre era in servizio a Torino ed essendo finito sotto processo proprio a Milano, che è competente per i reati attribuiti ai magistrati piemontesi, il Dott. Padalino è stato assolto con una motivazione ampiamente esaustiva della pochezza delle accuse mosse principalmente fondate sulle cosiddette "intercettazioni a strascico". Cioè non quelle riferibili direttamente l'indagato ma di altri.

Non paga, la Procura di Milano ha proposto appello contro l'assoluzione di Padalino (qui le assoluzioni danno i mal di pancia) ma, pervenuto il processo in Corte d'Appello, il rappresentante della Procura Generale vi ha rinunciato: né più né meno che quello che era successo con l'opaca indagine ENI – NIGERIA di cui questa rubrica si è occupata ed ancora con la Procura Generale a mettere un argine alle cantonate dei P.M..



GUNA S.p.a.

Via Palmanova 71 – 20132 Milano

Nel frattempo, a Palermo, qualcuno si è accorto, dopo due anni, che un uomo che era stato assolto non è mai stato scarcerato, sia pure dagli arresti domiciliari ove si trovava. Un destino beffardo, per un signore per di più affetto da problemi psichici, ha voluto che il suo difensore morisse subito dopo la sentenza ma l'onere di disporre la scarcerazione non competeva certamente a lui, che poteva solo comunicare la buona notizia, bensì all'Ufficio Giudiziario che lo aveva giudicato, avvisando all'Autorità di Polizia addetta ai controlli perché venisse formalmente notificata. Invece, niente! Poco male, penserà qualcuno, tanto c'era il covid ed era meglio stare a casa anche quando non si era obbligati: quasi, quasi questa cantonata è stata un bene.

Insomma, non proprio: tecnicamente è un reato che si chiama sequestro di persona e qualcuno (o più di uno) ne dovrà

rispondere partendo dagli accertamenti sulla possibile mancanza di comunicazione tra la cancelleria del tribunale e le Forze dell'Ordine destinatarie dell'ordine di scarcerazione.

Per finire (ma potrebbe non finire qui, è solo questione di spazio): a Perugia si chiude, anzitempo ed a sorpresa con un patteggiamento, il processo a carico di Luca Palamara.

Dopo anni di indagini, la contestazione di reati gravi ed infamanti che autorizzarono l'inserimento del captatore informatico (il famigerato trojan) nel cellulare dell'indagato con un costo investigativo elevatissimo, proprio alla vigilia del dibattimento la Procura ci ripensa e presta il consenso alla richiesta di accordo sulla pena avanzata dalla difesa dell'ex dominus dell'ANM previa modifica dell'imputazione in traffico di influenze: che altro non

sarebbe che il vecchio millantato credito, cioè un reato da imbrogliocelli di periferia che può dirsi adeguatamente punito con un anno di reclusione e la condizionale che il Tribunale ha ratificato. Per Palamara, così ha dichiarato, è solo un modo per liberarsi dal peso dei processi senza ammettere alcuna responsabilità. Un po' come la Juve, sostanzialmente.

I malpensanti hanno già sospettato che sia soluzione gradita un po' a tutti perché argina l'estrazione di ulteriori sassolini dalle scarpe che Palamara avrebbe potuto far culminare in una terza puntata, dopo quelle andate in onda nel salotto di Sallusti, durante pubbliche udienze. O, forse, a Perugia avevano semplicemente preso una Cantonata dall'inizio ed era ora di porvi rimedio.



Mal d'Europa

di Carlo Sala.

€ 12,00

Il voto che ha decretato l'uscita del Regno Unito dalla UE è il caso più eclatante di un mal d'Europa diffuso anche in molti altri Stati dell'Unione europea. La testimonianza di Gerard Collins, che firmò l'adesione dell'Irlanda al Trattato di Maastricht, offre un'analisi delle cause di questa insofferenza e delle possibilità di una terapia.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Toghe&Teglie: paccheri al ragù di calamaro

di Laura Antonelli

Buona settimana, cari lettori, sono Laura Antonelli, avvocato della sezione Toscana (sarebbe più preciso dire: Pisana) di Toghe & Teglie e sono stata selezionata per proporvi una ricetta davvero saporita per farvi inaugurare facilmente la stagione dei piatti estivi che, spesso, sono a base di pesce.

Forse non è mia originale, certamente non l'ho letta da nessuna parte prima: ho avuto un'intuizione trovando in pescheria i "tentacoli di calamaro gigante" che non avevo mai visto.

Visti e presi! Cercateli anche voi oppure accontentatevi di quelli di calamari "regular": saranno buoni (senza la u, alla toscana) ugualmente, almeno credo.

Tagliateli a pezzettini e metteteli in una larga bastardella in cui avrete fatto scaldare aglio, olio – rigorosamente evo – e peperoncino a piacimento: troppo piccante, però copre i sapori, non dimenticatelo.

Inserite i tocchetti di tentacoli facendo andare a fuoco vivace per



tre minuti e poi sfumate con vino rosso. Sì, rosso, con questo piatto ci sta benissimo e poi basta con codesta storia che il pesce vuole il bianco: dipende, da pesce a pesce e da ricetta a ricetta e qui ci vuole il rosso, magari non un Barolo o un Amarone ma qualcosa di meno impegnativo e con una gradazione minore.

Appena sarà evaporato il vino aggiungete della passata di pomodoro a pezzettoni ed un cucchiaino di concentrato, abbassate il fuoco (anche questo senza la u) al minimo e lasciate andare dando una rimescolata di quando in quando.

A metà cottura (circa mezz'ora) colorate ed insaporite con una generosa tritatura di prezzemolo fresco ed in tempo utile mettete a bollire l'acqua per la pasta: è preferibile un formato come i paccheri, comunque grossa.

Scolate la pasta molto al dente e terminate la cottura "risottandola" nel condimento, allungando (se necessario, nel caso si sia un po' ristretto) con acqua di cottura che va sempre bene tenere da parte prima di eliminarla tutta.

Amalgamate badando a mantenere il fuoco sempre bassino e siete pronti per andare a tavola: volendo si può dare una ripassata di prezzemolo anche all'impiattamento di ogni porzione. Male non fa.

Non lamentatevi né della difficoltà, perché è un piatto facilissimo, né della mancanza dei dosaggi, qui non si usa e nessuno dei commensali si lamenterà se il vostro occhio non vi avrà ingannato.

A presto!



Non c'è pace nei Balcani

di Milosao



I Balcani
producono
più storia di
quanta ne
possano
consumare

Winston Churchill

Nel 1950 uscì nelle sale cinematografiche in Italia un film del neorealismo italiano che si intitolava *Non c'è pace tra gli ulivi*. Un film che anche l'autore di queste righe ha visto con piacere diverse volte nel corso degli anni. I due protagonisti del film, maestosamente interpretati da Raf Vallone e Lucia Bosé, sono Francesco, un pastore, e Lucia, la

ragazza che lui amava. Francesco, dopo aver combattuto per tre anni al fronte e dopo essere stato, in seguito, per tre anni in prigione, era tornato finalmente a casa. Ma nel frattempo un suo compaesano e pastore, Agostino, aveva rubato quasi tutte le pecore che possedeva la famiglia di Francesco. Convinto però del detto popolare che 'chi ruba quello che gli appartiene non è un ladro', decise di riavere le sue pecore. In quel suo piano vengono coinvolti altri suoi famigliari e Lucia che, nonostante amasse Francesco, era promessa sposa ad Agostino. E, guarda caso, Lucia era l'unica che aveva visto Agostino rubare le pecore. Ebbene, Francesco rubò non solo le pecore sottratte alla sua famiglia, ma tutte le pecore che possedeva il vero ladro. Accortosi della perdita delle pecore, Agostino si mise a seguire i ladri. Strada facendo trovò la sorella di

Francesco, che non teneva il ritmo degli altri, e la stuprò. Poi, non riuscendo a raggiungerli, denunciò tutto alle autorità. Francesco è stato arrestato e condannato a quattro anni di prigione. Anche perché i compaesani hanno testimoniato a favore di Agostino. Lucia stessa, durante il processo, non ammette di aver visto Agostino rubare le pecore di Francesco. Nel frattempo però Lucia doveva sposare Agostino, ma il giorno del matrimonio la sorella di Francesco, stuprata da Agostino, incontra Lucia e in mezzo a tutti racconta a lei la verità su tutto ciò che era accaduto. Allora Lucia torna nella sua casa paterna; il matrimonio perciò viene annullato. Nel frattempo gli altri pastori si mettono tutti contro Agostino per delle ingiustizie da lui fatte nei loro confronti. Francesco riesce ad evadere dal carcere. Lucia la raggiunge. Francesco insieme con



Lucia e anche con l'aiuto ed il pieno supporto dei pastori va a trovare Agostino. Adesso è lui che scappa, trascinandolo nella sua fuga anche la sorella di Francesco. Ma poco dopo la uccide perché lei, debole di nervi, impediva la fuga. Fuggendo Agostino spara molti colpi contro quelli che lo stavano inseguendo e non si accorge che i proiettili erano finiti. Raggiunto da Francesco, ma senza più colpi in canna, Agostino si getta in un precipizio e muore. Nel frattempo arrivano anche i carabinieri avvertiti di quello che stava accadendo. Il maresciallo dei carabinieri, dopo aver visto e sentito tutto, aveva capito chi era il vero colpevole. Perciò promette e garantisce che avrebbe fatto di tutto per riaprire il processo e fare finalmente giustizia. Una promessa, quella del maresciallo dei carabinieri, che ha riempito di gioia e di speranza per il loro comune futuro anche i due protagonisti del film *Non c'è pace tra gli ulivi*, Francesco e Lucia.

Non c'è pace anche nei Balcani. E soprattutto tra la Serbia ed il Kosovo. Nel settembre del 2021 si è riattivato il contenzioso delle targhe automobilistiche. Il governo del Kosovo, rivendicando il principio di reciprocità, facendo riferimento all'Accordo di Bruxelles del 2013 tra i due Paesi, ha imposto il cambio provvisorio delle targhe per i veicoli serbi entrati in Kosovo. Una prassi che la Serbia applica per i veicoli del Kosovo, una volta entrati nel suo territorio. Un conflitto, quello, che

ha direttamente coinvolto anche le istituzioni dell'Unione europea, soprattutto la Commissione. Dopo lunghe e non facili trattative la questione fu soltanto posticipata di alcuni mesi. Ma già dal luglio del 2022 altre manifestazioni di protesta si verificarono nel nord del Kosovo. Erano sempre dei protestanti serbi che si opponevano alla decisione del governo del Kosovo sulle targhe. Delle frange estremiste serbe hanno messo in atto blocchi stradali con dei camion ed altri mezzi pesanti. Non ha risolto il contenzioso sulle targhe neanche la mediazione dei massimi rappresentanti della Commissione europea. La situazione si è aggravata ulteriormente il 5 novembre 2022. E questa volta, oltre al contenzioso sulle targhe e le modalità d'applicazione, la parte serba ha aggiunto anche l'istituzione dell'Associazione delle municipalità serbe in Kosovo, come prestabilito nell'Accordo di Bruxelles del 2013. Ma anche nel caso delle Associazioni delle municipalità, quell'Accordo non prevedeva e garantiva il principio di reciprocità per i comuni con maggioranza di abitanti di etnia albanese nel sud della Serbia. Ebbene, il 5 novembre 2022, la protesta dei serbi etnici nel nord del Kosovo portò alle dimissioni di massa dei sindaci, dei consiglieri comunali, dei giudici e dei procuratori, del personale giudiziario e degli agenti di polizia di etnia serba da tutte le istituzioni del Kosovo. La situazione continuò ad aggravarsi anche nei mesi successivi, soprattutto dopo le decisioni di sostituire gli agenti di polizia dimessi e il dimesso ministro per le Comunità con un altro serbo etnico, non gradito però alla Serbia. Per ripristinare la mancata normalità istituzionale dopo le dimissioni di massa nel novembre 2022, era stato deciso di svolgere nuove elezioni in quei quattro comuni il 18 dicembre 2022. Ma l'aggravarsi della situazione, dovuto alle proteste e ai blocchi stradali, non poteva permettere un normale

processo. Perciò, dopo diverse consultazioni con i rappresentanti dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America, è stata decisa una nuova data, il 23 aprile 2023, per quelle elezioni comunali. Elezioni nelle quali si sono registrati come candidati sindaci soltanto rappresentanti dei partiti albanesi. Di fronte ad una simile realtà però sono stati proprio i rappresentanti dell'Unione europea e degli Stati Uniti d'America ad insistere perché le elezioni si svolgessero. Nel frattempo gli elettori di etnia serba, che sono la maggioranza in quei quattro comuni, "consigliati" anche da chi di dovere in Serbia, hanno boicottato in massa le elezioni. Una "scelta" quella che ha permesso ai quattro candidati di etnia albanese ad essere eletti come sindaci, ma con una veramente bassa affluenza degli elettori ai seggi, che non superava il 4% degli aventi diritto al voto. Nonostante ciò le elezioni sono state regolari e secondo le leggi in vigore nel Kosovo i sindaci dovevano insediarsi ufficialmente il 26 maggio scorso.

Ebbene, da venerdì, 26 maggio scorso, si sono aggravati di nuovo i rapporti tra il Kosovo e la Serbia. Questa volta il casus belli è stato proprio l'insediamento dei nuovi sindaci di etnia albanese in quattro comuni nel nord del Kosovo. Sono stati molti i contestatori serbi che il 26 maggio scorso avevano circondato gli edifici dei comuni per impedire ai nuovi sindaci di entrare nei propri uffici. Protestavano esponenti ed aderenti di un partito dei serbi etnici del Kosovo, molto vicino al presidente della Serbia. Le proteste cominciate il 26 maggio scorso sono proseguite poi per tutta la successiva settimana. Da fonti di informazione credibili risulterebbe che in quelle proteste c'erano anche molti "violenti" arrivati dalla Serbia, tra paramilitari e persone con precedenti penali. Lunedì scorso, il 29 maggio, il governo del Kosovo ha deciso di intervenire e di permettere ai nuovi sindaci di cominciare ad esercitare il

loro mandato. E siccome gli edifici comunali erano circondati dai "contestatori", è dovuta intervenire anche la polizia del Kosovo. Ma i "contestatori" hanno aggredito i poliziotti. Poi, dopo l'intervento dei militari della KFOR (acronimo di Kosovo Force; n.d.a.), i "contestatori" serbi hanno aggredito anche loro. Risulta che sono stati 30 i militari della KFOR, 11 soldati italiani e 19 ungheresi, feriti durante gli scontri il 29 maggio scorso. Gli scontri sono continuati per tutta la settimana scorsa, anche se non più violenti come quelli del 29 maggio. Bisogna però sottolineare che la KFOR è un contingente militare internazionale a guida NATO, attivo in Kosovo dal 12 giugno 1999, due giorni dopo l'adozione della Risoluzione 1244 da parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Subito dopo l'inizio degli scontri dei "contestatori" serbi con le forze di polizia del Kosovo e i militari della KFOR, hanno reagito le massime autorità del Kosovo e della Serbia. Hanno reagito anche i massimi rappresentanti dell'Unione europea, soprattutto quelli della Commissione, nonché il segretario di Stato statunitense ed il responsabile per i Balcani del Dipartimento di Stato. Però alcuni di loro hanno dovuto "correggere" le loro dichiarazioni dopo le reazioni del primo ministro e della presidente del Kosovo. E purtroppo anche durante la scorsa settimana si è verificato il solito atteggiamento ambiguo di non pochi alti rappresentanti istituzionali e statali europei e statunitensi per delle situazioni e realtà chiare e per niente ambigue. Già da lunedì scorso quasi tutti loro hanno cercato di incolpare non

l'aggressore, bensì l'aggredito. Hanno cercato di fare pressione sulle autorità del Kosovo, le quali hanno semplicemente cercato di rispettare le leggi in vigore. Leggi fatte con la sempre presente ed attiva consulenza delle istituzioni specializzate sia dell'Unione europea che altre. Sono stati gli stessi rappresentanti che nell'aprile scorso sono stati determinati ad avere elezioni in quei quattro comuni nel nord del Kosovo che, un mese dopo, hanno "dimenticato" tutto ed hanno incolpato le autorità del Kosovo. Così facendo davano un "appoggio" al presidente della Serbia, nonostante tutti sanno che è lui e/o chi per lui ad aver "consigliato" gli aventi diritto al voto di etnia serba in quei quattro comuni a boicottare le elezioni il 23 aprile scorso. Bisogna sottolineare che il presidente della Serbia la scorsa settimana ha avuto il pieno e

Divergenze Parallele

di *Cristiana Muscardini*.

€ 12,00

Uno sguardo sulla politica italiana degli ultimi anni, analizzando le difficoltà tra le iniziative prese da Alleanza Nazionale in Italia ed in Europa. Il saggio offre una sintesi di alcuni degli aspetti più salienti che mettono in luce i diversi modi di intendere la politica tra coloro che gravitano a Roma o a Bruxelles. Citando con precisione date, luoghi, circostanze e protagonisti, vengono evidenziate le occasioni perdute, le promesse mancate, i successi e le delusioni, i cambiamenti di rotta e le divergenze di vedute tra chi credeva nella creazione di un centrodestra come forza internazionale, con un respiro liberale e sociale, e chi sentiva maggiormente l'influenza di Forza Italia e la necessità di intruparsi nel Partito Popolare Europeo.

I libri posso essere spediti, senza sovrapprezzo, con pagamento tramite **Bonifico Bancario** a Ulisse Edizioni, IBAN IT46 D 05034 01737 000 0000 45750 o ritirati, previo appuntamento, in via Vincenzo Bellini, 1 - Milano (tel. 02 781969).

Cristiana Muscardini



DIVERGENZE PARALLELE

Il partito Alleanza Nazionale tra Europa ed Italia

ULISSE EDIZIONI

dichiarato sostegno della Russia. E per coloro che non lo sanno, o che lo hanno dimenticato, l'attuale presidente della Serbia è stato, dal marzo del 1998 fino all'ottobre del 2000 il ministro dell'Informazione della Repubblica Federale di Jugoslavia (Repubblica costituita allora solo dalla Serbia ed il Montenegro; n.d.r.). Ed in quel periodo il Presidente della Repubblica era Slobodan Milošević, accusato di crimini contro l'umanità per le operazioni di pulizia etnica dell'esercito jugoslavo in Croazia, Bosnia ed Erzegovina e Kosovo e processato poi dal Tribunale penale internazionale. In più l'attuale presidente della Serbia, durante la guerra del Kosovo (1998-1999) ha presentato una legge sull'informazione, poi approvata ed attuata, che penalizzava tutti i media che si opponevano al regime di Milošević. Ration per cui allora lui, l'attuale presidente della Serbia, fu inserito nella Black List (Lista nera; n.d.a.) dell'Unione europea. Ed è proprio lui che non ha aderito neanche alle sanzioni poste dall'Unione europea alla Russia, dopo l'aggressione in Ucraina. Chissà perché da alcuni anni i massimi rappresentanti dell'Unione europea, soprattutto quegli della Commissione, cercano però di "prendere con le buone" il presidente della Serbia?!

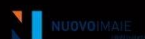
I rapporti tra la Serbia ed il Kosovo sono stati sempre molto difficili e problematici. E quanto è accaduto la scorsa settimana lo dimostra. I massimi rappresentanti dell'Unione europea, soprattutto quelli della Commissione, hanno cercato di fare da mediatori nei negoziati tra le parti. Nel passato ci sono stati degli accordi (2013 e 2015) e quest'anno altri due: quello di Bruxelles del 27 febbraio e poi l'Accordo di Ohrid del 18 marzo. Questi due ultimi accordi però sono stati soltanto verbali, ma non ufficialmente firmati, sia dal presidente della Serbia che dal primo ministro del Kosovo, anche se quest'ultimo aveva dichiarato la sua disponibilità

a firmare. Accordi che però sono stati presentati come un "successo" dai massimi rappresentanti della Commissione europea! L'autore di queste righe già allora era convinto che "... l'accordo non firmato di Ohrid, raggiunto dopo le lunghe e difficili mediazioni europee, soprattutto dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli Affari esteri e la Politica di Sicurezza, purtroppo non sarà rispettato. Non a caso è stata rifiutata la firma finale." (Lunghe mediazioni europee e solo un accordo verbale; 27 marzo 2023).

Chi scrive queste righe, come molte altre persone, purtroppo constata che ancora non c'è pace nei Balcani. Come non c'era pace tra gli ulivi, nell'omonimo film del regista Giuseppe de Santis. Ma alla fine del film il maresciallo dei carabinieri capì chi era il vero colpevole e promise che avrebbe fatto di tutto per fare finalmente giustizia. Chissà se accadrà lo stesso anche nei Balcani che, come diceva Churchill, producono più storia di quanta ne possano consumare.



CON GIOVANNI GUARDIANO - MARIO PAFANE - LILIANA CANNISTRACI - PROGETTO LIBERATO DA LIVIA BONIFAZI - SCENeggiATURA DI FRANCO ANGELI
 BASATO SULLA STORIA VERA DI MARINELLA CICOMBO - INGLESIERA COLLETTA DA LIVIA BONIFAZI CON FABRIZIO PATTI E FRANCO ANGELI
 FOTOGRAFIA ALBERTO MARCHIORI - MONTAGGIO FRANCO ANGELI - SCENOGRAFIA VALENTINA FEENNER - COSTUMI MONICA CELESSE - BRUCO PANARA TOPI
 MUSICHE FABRIZIO GATTI - SUONO STEFANO VALLINI - NEMERY OASE THBO ANGELI - MONTAGGIO USA SUONO ALESSANDRA PERFIGNANI
 MESSAGGIO MARCOS MOLINA - DIRETTORE DI PRODUZIONE BEATRICE TOMASSETTI
 PRODOTTO DA FRANCESCO SICILIANO RIGCARLO BRUN PAOLO ROSSETTI PER PANAMAFILM - REGIA DI FRANCO ANGELI
 GERATO FRESCO VIDEA STUDIOS



'Sex for grades' outlawed by Nigeria's parliament

di Azeezat Olaoluwa - Women's affairs reporter, BBC News, Lagos

Nigeria's outgoing parliament has finally passed a bill that aims to prevent the sexual harassment of university students.

Once it is signed into law by newly elected President Bola Tinubu it will be illegal for lecturers to make any sexual advances towards students.

Those who do have sexual relationships with their students could face up to 14 years in jail.

The anti-sexual harassment bill was originally introduced in 2016 but did not pass both houses of parliament.

It was reintroduced by the senate in 2019 following a BBC investigation that uncovered alleged sexual misconduct by lecturers in Nigeria and Ghana.

BBC Africa Eye's Sex for Grades documentary prompted outrage, but the bill was further delayed as the house of representatives wanted some changes – and two parliamentary committees had to come to an agreement on the final wording.

Outgoing lawmakers are trying to wrap up business before newly elected MPs are sworn in next week.

A student told BBC news she was happy about the development and hoped President Tinubu would pass it into law soon.

Earlier in the month, a group of students had issued a statement to express their displeasure that the National Assembly had failed to pass it in time for his predecessor – President Muhammadu Buhari – to assent to it before leaving office.



BETA
GROUP

Attività doganale, Servizio di Handling e Trasporto





IL PATTO SOCIALE

Informazione Europa



Essere sul pezzo è fondamentale per chi fa informazione sul web. Noi del Patto Sociale abbiamo cercato di fare di questa necessità virtù dedicandoci ad approfondimenti ed alla diffusione di notizie che, spesso, la grande stampa sottace. Pur tra mille difficoltà, anche economiche (Il Patto non ha mai ricevuto e non riceve finanziamenti pubblici ed è libero da condizionamenti partitici), continuiamo, da più di 330 settimane, ad inviare il nostro settimanale, in PDF gratuito, a tutti coloro che ci hanno dato attenzione. Vogliamo continuare a crescere con il sostegno dei nostri lettori, fieri dell'indipendenza conquistata, consapevoli che la complessa fase della politica e della società, non solo in Italia, ha bisogno dell'impegno di tutti.

Per chi vuole aiutarci con il sostegno di idee e contributi la nostra e-mail è segreteria.redazione@ilpattosociale.it, il nostro IBAN è IT05N0200801625000004034992



www.ilpattosociale.it

Seguici anche su



Il Patto Sociale - informazione europa - Redazione : Via V.Bellini 1, 20122 Milano -
segreteria.redazione@ilpattosociale.it - tutti i diritti sono riservati

Testata giornalistica registrata - Direttore responsabile Maria Raffaella Bisceglia - Reg. Trib. di Milano n.208 del 13 Marzo
1987 - R.E.S. codice fiscale C.F. 97164890150